

L'INCONTRO



2/3

BIMESTRALE DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA CIECHI DI GUERRA • ONLUS

ANNO XXII • MARZO/GIUGNO 2004



... e la luce si spezzò. Il solo buio che non si può vincere sta in fondo al cuore

**L'orgoglio di appartenere
alla piccola, grande AICG** di *Alvise Taglietti* pagina **2**

Organizzazione
Un appello ai soci
di *Italo Frioni e Giovanni Palmili* **3**

A Roma dal 19 al 21 ottobre
la prossima Assemblée nazionale **4**

Vacche grasse e vacche magre
di *Antonio Marin* **5**

L'Assemblée dei soci
del Nord-Italia
di *Antonio Marin e Antonio Rampazzo* **7**

L'Assemblée dei soci
dell'Emilia-Romagna
di *Innocenza Di Giovanna
e Alfonso Stefanelli* **8**

Normativa
Cassino: la salute
dei Grandi invalidi
di *Franco Valerio* **11**

Vita associativa
A Redipuglia
per la Festa della Repubblica
di *Antonio Marin* **12**

Donato il Tricolore a una scuola
di *Antonio Rampazzo* **13**

Soggiorno invernale a Villabassa
di *Angelo Rossi e Maria Broglio* **14**

Amici che ci lasciano
Ricordo di Giulio Perotti
di *Alfonso Stefanelli* **15**

Redazione
Via Castelfidardo, 8 • 00185 Roma
Reg. Trib. Roma n. 9/83 del 15/11/1983

Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 2, DCB Roma

L'orgoglio di appartenere all'Associazione Ciechi di guerra

di *Alvise Taglietti*

L'Italia pullula di Associazioni che tutelano i cittadini, difendono interessi di parte, perseguono finalità ideali. Vi sono Associazioni pubbliche e private, civili e militari, accademiche e di categoria, umanitarie e di volontariato, culturali e artistiche, sportive e ricreative, con o senza fini di lucro.

Se si pensa, poi, che le grandi organizzazioni collettive, come i partiti e i movimenti politici, i sindacati dei lavoratori, gli ordini religiosi e professionali - nonché le piccole organizzazioni di gruppo, come circoli e club - sono istituzioni assimilabili alle associazioni, si può ben affermare che quasi tutti gli italiani, direttamente o indirettamente, sono coinvolti nell'associazionismo.

Ciò è comprensibile, perché l'Uomo, pur essendo individualista per natura, sa che le conquiste sociali sono sempre figlie di azioni unitarie e che il progresso di tutti è anche il progresso dei singoli. Le associazioni sono giustamente considerate strutture portanti della società, perché - nonostante siano microcosmi in cui tumultuano simpatie e antipatie, disponibilità e incomprensioni, amicizie profonde e acerrime rivalità - possiedono la forza di aggregazione delle finalità statutarie in cui tutti i soci si riconoscono.

Nel recente passato gruppi di associazioni tipologicamente affini, si sono federate o confederate per rendersi più visibili e acquisire maggior forza contrattuale.

Non so se questa strategia dei grandi numeri, teoricamente ineccepibile, abbia dato risultati positivi o sia rimasta un'operazione di facciata; ma so che fra le associazioni non c'è grande *feeling*, perché ognuna di esse si occupa esclusivamente del proprio particolare. Credo, anzi, di poter dire che i rapporti inter-associativi sono generalmente caratterizzati



Il monumento al Cieco di guerra a **San Donà di Piave**.

da indifferenza, spesso da diffidenza, qualche volta da ostilità.

È una situazione che l'A.I.C.G. conosce bene per averla vissuta sulla propria pelle, perché, quando il 23 maggio 1979 alcuni ciechi di guerra, coraggiosi e lungimiranti, hanno fondato l'Associazione Italiana Ciechi di guerra, le associazioni consorelle l'hanno alquanto osteggiata, frapponendo ostacoli al suo riconoscimento giuridico e minacciando i suoi dirigenti di ritorsioni morali.

Eppure, il tempo, che è quasi sempre galantuomo, ha ampiamente dimostrato che l'A.I.C.G.

ha svolto la propria attività rivendicativa con lealtà, facendo spesso da apripista alle categorie affini. Non abbiamo, quindi, danneggiato nessuno e abbiamo continuato a operare anche all'interno e a favore delle associazioni di provenienza, impegnandoci fattivamente come soci e come dirigenti.

La nostra piccola, grande A.I.C.G. si è soltanto attribuita il sacrosanto diritto di tutelare i propri soci, di promuovere l'aggiornamento delle pensioni di guerra, di gestire i benefici connessi alla causa della minorazione. Appartenervi è motivo d'orgoglio, perché ha saputo meritarsi la stima e il rispetto delle forze politiche e dell'opinione pubblica; ed è una vera scuola di vita, perché ci insegna a credere nella solidarietà di categoria, ad accettare la cecità - spesso accompagnata ad altre gravissime mutilazioni - con serenità e spirito di sacrificio, a lottare per il nostro progresso sociale con determinazione, costanza e fantasia.

Nota redazionale

La necessità di accorpare due numeri della Rivista, mantenendo lo stesso quantitativo di pagine - per le note ristrettezze economiche - non ci consente di pubblicare i resoconti di tutte le Assemblee ed altri articoli in attesa, che usciranno sul prossimo numero. Ce ne scusiamo con i lettori.

Appello ai soci dopo il taglio dei contributi statali

di Italo Frioni e Giovanni Palmili

Il Consiglio nazionale dell'Associazione Italiana Ciechi di guerra, tenutosi a Roma il 28 e il 29 aprile, ha preso atto delle difficoltà economiche in cui è venuta a trovarsi la Sede centrale, a seguito della drastica riduzione del contributo statale, erogato dal ministero della Difesa alle associazioni combattentistiche e d'arma, nonché della riduzione di oltre 6.000 euro del contributo per l'editoria periodica per i non vedenti. Ha deliberato pertanto di chiedere a tutti i soci un contributo di almeno 65 euro, a integrazione della quota associativa relativa all'anno in corso.

Per meglio comprendere il perché e le circostanze che hanno determinato la necessità di richiedere un contributo straordinario, riteniamo utile e opportuno spiegare le vicende che hanno portato la situazione finanziaria della Sede centrale a tal punto che non è possibile proseguire l'attività se non ricorrendo all'apporto concreto e generoso dei soci.

La legge n. 61 del 2001, in vigore sino all'anno 2003, prevedeva l'erogazione di un contributo in favore delle Associazioni combattentistiche e d'arma, il cui ammontare veniva stabilito annualmente dal ministro della Difesa. All'A.I.C.G. è stato riconosciuto, nell'anno 2001, un contributo di 36.150,69 euro, ridotto poi a 32.379,71 nel 2002.

Nel predisporre il bilancio preventivo per l'anno 2004, la Presidenza e il Consiglio nazionale hanno ragionevolmente tenuto conto di una entrata di pari importo relativa al contributo statale, che di regola viene accreditato, al più tardi, nel primo mese dell'anno successivo a quello a cui si riferisce. Difatti, nessuno poteva immaginare che il ministro della Difesa avrebbe decur-

tato del 55% lo stanziamento previsto in favore delle Associazioni combattentistiche, per cui il contributo concesso all'A.I.C.G. è stato ridotto a 14.732,71 euro.

Nel gennaio scorso, la Sede centrale ha corso il pericolo di dover sospendere ogni attività per mancanza di fondi, dal momento che è venuto improvvisamente a mancare il preventivato avanzo di amministrazione, quello che di norma consente, per i primi mesi dell'anno, la regolare gestione della Sede, permettendo il pagamento degli stipendi alle due impiegate, delle utenze telefoniche, della corrente elettrica, del gas, del condominio ecc. È stato possibile superare questo grave inconveniente grazie, da una parte, alla sollecitudine con cui i presidenti dei Consigli periferici hanno accreditato prima possibile la percentuale della quota associativa spettante alla Sede centrale e, dall'altra, alla disponibilità di tutti i consiglieri nazionali i quali hanno anticipato le spese di soggiorno connesse alla riunione del Consiglio nazionale, convocato non soltanto per gli adempimenti statutari, ma anche per trovare soluzione all'insostenibile situazione economica prospettata.

Il Consiglio nazionale, quindi, in attesa di incidere sulle spese attraverso modifiche allo Statuto associativo (modifiche che, comunque, dovranno essere approvate sia dalla prossima Assemblea Nazionale, che si terrà a Roma nei giorni 19-21 ottobre, che dal competente organo statale), ha ritenuto di dover affrontare il problema di come rimediare al mancato introito di oltre 23.000 euro. Ha deciso, costretto dalla realtà dei fatti, di ridurre drasticamente il numero delle pubblicazioni della stampa associativa, in nero e parlata, da 15 a 10 e di fare appello alla solida-

rietà di tutti i soci, chiedendo loro un contributo di 65 euro da destinare esclusivamente al funzionamento della Sede centrale.

Si è rimproverato alla Presidenza di non aver previsto per tempo un graduale aumento della quota d'iscrizione, che avrebbe consentito di superare eventuali inconvenienti come quelli accaduti nell'anno 2000 e in quello presente, evitando il ricorso a contributi *una tantum*: aumento che sarebbe stato giustificato dai successi conseguiti in sede giuridica e dai miglioramenti economici ottenuti dal 1979 a oggi. Questi costituiscono concrete conquiste della categoria. Infatti, sebbene negli ultimi anni le vicende politico-sociali internazionali abbiano inciso anche sui nostri trattamenti pensionistici, essi tuttavia, ancorché non completamente rispondenti alle nostre aspettative, restano superiori a quelli percepiti dai nostri colleghi europei ed extra europei.

La Presidenza, nel corso degli anni, si è limitata a chiedere pochi aumenti della quota sociale e sempre nella misura strettamente sufficiente ad assicurare la gestione della Sede centrale, sacrificando piuttosto la disponibilità di risorse a disposizione dei Consigli periferici, ai quali ha chiesto il trasferimento di una maggiore percentuale della quota associativa. Purtroppo, sebbene negli ultimi anni l'avanzo di amministrazione fosse andato progressivamente diminuendo, non era tuttavia assolutamente prevedibile ciò che è accaduto quest'anno.

La Presidenza e il Consiglio nazionale, nonostante le difficoltà incontrate nel portare avanti l'attività dell'A.I.C.G., sia in sede politica che in sede parlamentare, non hanno mai rinunciato a insistere, a prendere iniziative miranti a conseguire miglioramenti economici e a conservare age-

volazioni. Ad esempio: la legge n. 68 del 1999, suscettibile di miglioramenti, ha visto la nostra associazione sola a strappare la conservazione dell'assunzione obbligatoria agli orfani e ai coniugi dei soggetti riconosciuti grandi invalidi di guerra, per servizio e del lavoro; la legge n. 203 del 2000, che stabilisce l'erogazione gratuita delle medicine in fascia C, è stata da noi sollecitata e appoggiata; la legge 236 del 2000 è stata da noi migliorata e integrata, ottenendo lo svincolo di taluni assegni accessori dagli importi previsti in sostituzione del secondo e terzo accompagnatore militare; la legge n. 288 del 2002, concernente la concessione di un assegno sostitutivo dell'accompagnatore militare - anche se imperfetta - ci offre oggi la possibilità di migliorarla, chiedendo l'estensione del beneficio a tutti gli aventi diritto, nonché l'aumento dell'importo dell'assegno e la sua indicizzazione.

Purtroppo, la nostra azione martellante trova interlocutori sordi a ogni richiamo alla solidarietà che la nostra categoria merita. I provvedimenti legislativi citati sono soltanto alcuni di quelli strappati al Legislatore, per migliorare e conservare il frutto di tante lotte che hanno visto la categoria unita e determinata a raggiungere, sia pure con sacrifici e disagi personali, quei traguardi che assicurano un dignitoso trattamento pensionistico e una serie di agevolazioni, anche fiscali, che faci-

litano l'autosufficienza e l'inserimento sociale. Il nostro disappunto nei confronti del provvedimento ministeriale è accresciuto in considerazione che esso colpisce le Associazioni combattentistiche, mentre altre associazioni, come l'A.N.V.C.G., sotto la vigilanza del ministero dell'Interno, non hanno avuto alcuna riduzione. Con tale provvedimento il ministero della Difesa ha frenato l'attività di un'associazione che non è soltanto di rappresentanza, ma che svolge quotidianamente anche un'attività volta a tutelare gli interessi morali e materiali di una categoria a cui la collettività non può far mancare la dovuta solidarietà. Non vogliamo pensare che il ministero della Difesa, tagliando pesantemente i contributi, abbia voluto ostacolare l'azione di chi porta avanti giuste rivendicazioni.

L'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di Guerra e l'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra possono chiedere una quota associativa simbolica di 60 euro perché, oltre ad avere migliaia di iscritti, dispongono di contributi pari a milioni di euro. Noi, invece, nonostante nuove iscrizioni, possiamo confidare su di un numero di soci che la natura vuole in costante diminuzione e possiamo contare su un contributo statale che ci permette di coprire solo in parte il fabbisogno. Di qui la necessità di provvedere di tasca nostra al funzionamento dell'Associazione, da tutti fortemente volu-

ta. L'A.I.C.G. nel corso degli anni si è rivelata indispensabile per il raggiungimento dei nostri scopi, ottenendo tangibili e importanti conquiste e la sua azione è quanto mai attuale per portare a compimento attività legislative intraprese come: il miglioramento della legge n. 288 del 2002, il trattamento economico delle vedove dei grandi invalidi, l'assunzione obbligatoria dei figli e dei coniugi dei grandi invalidi.

Care socie e cari soci, con il vostro contributo di 65 euro consentirete la prosecuzione dell'attività della vostra gloriosa Associazione che nel corso degli anni si è rivelata un ottimo investimento, garantendo a ciascun socio e alla sua famiglia un tenore di vita impensabile prima della nostra costituzione in associazione. Tutti gli iscritti debbono considerarsi fieri di aver dato vita a un'associazione che li ha resi protagonisti del proprio avvenire, ignorando le gratuite affermazioni di coloro che, per mascherare la propria miseria d'animo, si sono trincerati dietro al ritornello: "Intanto lo avremmo avuto ugualmente". Non è vero: una somma anche piccola, ma conquistata come diritto, vale molto di più - in termini di dignità personale e di categoria - di una somma magari più grande ma concessa come assistenza. Noi dallo Stato non vogliamo beneficenza bensì riconoscenza. La stessa che, come associazione, ci aspettiamo fiduciosi da tutti voi.

In programma all'Hotel Princess di Roma dal 19 al 21 ottobre

Lil Consiglio Nazionale A.I.C.G. ha stabilito di tenere a Roma, nei giorni 19-21 ottobre, la nona Assemblea nazionale dell'associazione. Per lo svolgimento dell'Assemblea verrà utilizzato l'Hotel Princess (in via Andrea Ferrara 33, traversa di via Aurelia, telefono 06/664931 fax 06/66493840) sia per la sistemazione alberghiera che come sede congressuale. L'Hotel Princess dispone di camere con tutti i comforts di prima qualità (telefono, televisione, fri-

go bar, asciugacapelli e cassaforte). Ogni partecipante dovrà provvedere alle spese di soggiorno e di viaggio per sé e per il proprio accompagnatore.

Gli accordi raggiunti prevedono: a) pensione completa in camera singola 101 euro a persona; in camera doppia 76 euro; in camera tripla 69 euro, bevande incluse (nell'hotel ci sono solo 6 camere triple);

b) mezza pensione in camera singola 83 euro a persona; in camera doppia 58 euro; in camera tripla 51 euro (bevande incluse);

c) per chi non intende pernottare, il costo di ogni pasto è 18 euro, sempre bevande incluse (il relativo buono pasto sarà in vendita alla reception dell'hotel).

Per la prenotazione, ogni socio dovrà rivolgersi esclusivamente al Presidente del Consiglio periferico cui appartiene, al quale fa capo l'organizzazione dei partecipanti, compresi i rapporti con l'hotel. Peraltro ogni socio dovrà saldare individualmente il proprio conto.

L'ammissione ai lavori assembleari sarà consentita previa esi-

Vacche grasse e vacche magre

di Antonio Marin

Ho seguito e partecipato, in prima persona, all'attività della nostra Associazione, fin dal suo formarsi ed ho partecipato a quasi tutte le sedute dei Consigli nazionali. Poche volte però, i lavori del Consiglio e i molti interventi che lo hanno caratterizzato, mi hanno lasciato così amareggiato e deluso come nell'ultima riunione. I motivi della mia tristezza non sono certo dovuti alla necessità di dover provvedere personalmente alle spese di viaggio e di soggiorno a Roma, conseguenti alle precarie condizioni economiche in cui versa la sede centrale della nostra benemerita Associazione. Sapevo benissimo che, prima o poi ciò sarebbe accaduto.

Chiunque abbia un po' di esperienza esistenziale sa bene che il sogno biblico delle "vacche grasse e delle vacche magre" non è solo una successione di immagini da confinare nel mondo onirico quale conseguenza di una precaria digestione notturna. Si tratta di situazioni storiche ricor-

renti e ineluttabili che la saggezza politica umana non è mai riuscita a prevedere o ad evitare. Ancora prima del primo e del secondo governo Berlusconi (lungi da me ogni intenzione di difendere l'attuale Presidente del Consiglio) i vari politici del governo da noi contattati per promuovere la soluzione dei nostri problemi pensionistici, ci hanno sempre evidenziato le precarie possibilità finanziarie nazionali e solo la costanza e l'insistenza dei dirigenti associativi sono riuscite a "piluccare" dei benefici che consentono di vivere con dignità.

Più che un senso di rabbia, provo profonda amarezza e delusione ogni qualvolta sento ripetere da soci o da superficiali dirigenti: "Dal 1990 ad oggi cosa abbiamo ottenuto? Niente! Solo la 288 la quale, con tutti i difetti che ha, è assurda!". Certo la perequazione automatica, con la sua rivalutazione annuale, non ha puntualmente compensato l'aumento reale del costo della vita ma, applicata all'ammontare della nostra pensione risarcito-

ria, ha mensilmente superato il costo del nostro tesseramento annuale. Il Consiglio nazionale non ha mai prospettato la necessità di applicare la percentuale dell'adeguamento alla quota associativa, pur essendo evidente che il costo dei servizi associativi aumentava.

Fino all'anno scorso, tirando tante corde, scotendo tanti alberi, i nostri dirigenti sono riusciti a ottenere i finanziamenti indispensabili, ma non ho mai sentito un socio o un consigliere, in Consiglio nazionale, dire un "grazie" a chi, con impegno, costanza, dedizione e con l'esibizione del proprio personale prestigio, è riuscito a far coprire i costi economici della nostra attività associativa.

Dalla mia estrazione contadina ho da sempre saputo che ogni mucca, a un certo punto, non dà più latte, ma che è proprio quello il momento in cui bisogna alimentarla se non si vuol perdere il capitale vivo che essa costituisce e che garantisce il benessere futuro della fattoria.

Alla domanda retorica: "Cosa abbiamo ottenuto?" e alla risposta sottintesa: "Niente!" vorrei solo ricordare: sono "niente" i farmaci da banco gratuiti, i contributi per i materiali tiflotecnici, le tessere per il parcheggio gratuito per l'autovettura, la riduzione dell'IVA al 4 per cento per l'acquisto ogni quattro anni di un'autovettura, l'abolizione della tassa annuale di possesso dell'auto, le cure balneo-termali e i ricoveri ospedalieri privilegiati a carico delle Regioni (anche se non dappertutto ancora, sostenuti in ugual misura) ecc.. Sono forse "niente"?

"Già - qualcuno dice - ma questo ce l'hanno anche i ciechi civili e gli invalidi civili e perciò il ragionamento non vale!". Sarebbe come dire che la salute non vale nulla, poiché ce l'hanno tutti coloro che stanno fisicamente be-

la prossima Assemblea nazionale

bizione, agli incaricati dell'organizzazione, della tessera associativa comprovante l'avvenuto pagamento della quota associativa 2004.

Il socio impossibilitato a partecipare all'Assemblea, purché in regola con la quota associativa, può delegare un altro socio partecipante ai lavori, consegnandogli il proprio avviso di convocazione compilato in ogni sua parte. In caso di smarrimento, il socio che intende delegare altro socio a rappresentarlo dovrà richiedere alla sede centrale il du-

plicato della convocazione stessa. Saranno ritenute valide soltanto le deleghe redatte sull'avviso di convocazione.

Data la particolare importanza che quest'anno riveste l'Assemblea nazionale, per la ricorrenza del venticinquennale di fondazione dell'A.I.C.G. e per l'individuazione degli obiettivi su cui impostare l'attività futura, è indispensabile la partecipazione ai lavori di tutti i soci, per quel contributo di idee che certamente sapranno e vorranno offrire.

ne, senza spendere un soldo. *"Historia magistra vitae"* dicevano gli antichi ma, per non sforzare la memoria nel ripercorrere il passato remoto, basti ricordare che gli Anglo-Americani, recentemente, hanno debellato e conquistato l'intero Iraq in pochissimi giorni e con poche perdite umane. In questi giorni però, la gestione della conquista si sta rivelando assai dispendiosa e dolorosa anche per noi italiani.

Le conquiste pensionistiche da noi ottenute, grazie all'attività dei nostri dirigenti associativi più illuminati e prudenti, non costituiscono uno *"status"* pacifico e definitivo ma un patrimonio da difendere, conservare e integrare. Siccome il patrimonio è consistente, altrettanto consistenti devono essere pure il suo sostegno e la sua difesa, che solo un'Associazione ben organizzata e solidale al suo interno può consentire.

Ricordiamoci: ogni legge che oggi ci tutela può essere modificata o, addirittura, annullata da un'altra legge, anche da un decreto che può essere approvato dal Parlamento in pochi minuti, come è avvenuto, recentemente, con i voti di fiducia per la Finanziaria del 2004. Nell'attuale situazione socio-politica, nessuno di noi, singolarmente e personalmente, è in grado di garantirsi i diritti acquisiti e ciò può essere fatto solo da una efficiente e solidale struttura associativa.

Ciò che, però, più mi ha deluso, nel dibattito dell'ultimo Consiglio nazionale, è stata la ripetuta perplessità di tanti consiglieri a chiedere ai soci un contributo straordinario o un aumento della quota associativa, pena il rifiuto dei soci ad accettare l'onere o, addirittura, il loro abbandono associativo. Gravosissima, per qualcuno, la richiesta di 65 euro di contributo straordinario per sostenere l'Associazione fino alla prossima Assemblea nazionale prevista per il 19-21 ottobre.

Personalmente non ritengo che il versamento di 65 euro riduca alla fame nessuno dei ciechi di guerra italiani e, inoltre, penso che ben pochi, tra essi, siano così ottenebrati da non capire che una riduzione dell'attività associativa possa meglio garantirci il nostro futuro. In passato ebbi

modo di dire e scrivere che i versamenti associativi non sono stati, per noi, una spesa ma un proficuo investimento e ciò, oggi, viene riconosciuto anche da chi, non molti anni fa, era convinto si potessero ottenere benefici molto più consistenti.

Nell'Assemblea di Rimini, un rappresentante dell'A.N.G.I.M.E. (Associazione Nazionale Grandi Invalidi Militari Equiparati) - la cui pensione ha carattere privilegiato ordinario non di guerra e, di conseguenza, non risarcitoria - ebbe a dire che su 1.700.000 lire di indennità sostitutiva al posto del mancato accompagnatore militare, egli ci avrebbe sputato sopra: la sua abbondanza salivare era condivisa da alcuni nostri soci e da qualche dirigente.

Io sapevo che di più non si poteva chiedere al bilancio nazionale, che quella cifra era il massimo, prendere o lasciare, che le forze politiche disposte ad ascoltarci, ci potevano accordare. Il rappresentante dell'A.N.G.I.M.E. disse che la sua Associazione aveva l'appoggio di una schiera di uomini politici di prima grandezza e molti miliardi di lire a disposizione. Nel prosieguo delle trattative per l'approvazione della 288, seppure l'A.N.G.I.M.E. abbia partecipato ai colloqui, quei miliardi sono naufragati nel mare della costa adriatica-romagnola.

Chi si è battuto e ha trepidato per l'approvazione della 288, durante l'ultimo Consiglio nazionale non ha avuto la soddisfazione di sentirsi dire che l'assegno sostitutivo conquistato costituisce, economicamente, un beneficio che nessuna categoria di lavoratori italiani ha avuto negli ultimi anni. Molto tempo del dibattito, invece, è stato dedicato a lamentose querimonie riguardanti i ritardi nei pagamenti o la mancata tempestività nella predisposizione dei moduli da compilare che ha fatto perdere qualche rateo. Non si può solo ricevere e pretendere di ricevere senza rendersi conto della "realtà" sociale, politica, economica nazionale in cui viviamo concretamente.

Gli operai italiani, per garantirsi le conquiste sindacali, versano, ogni mese, al proprio sindacato, una percentuale del proprio salario e quando fanno sciopero perdono il salario della gior-

nata. Provi, in cuor suo, ciascuno di noi, a fare il calcolo sull'ammontare della nostra pensione, di quanto dovrebbe essere il nostro contributo a sostegno dell'Associazione che ci tutela, ci rappresenta e persegue i nostri interessi individuali e di categoria.

Chi è abituato solo a ricevere per diritto e a non pagare mai nulla per conquistare un diritto, considererà i 65 euro di contributo un salasso insostenibile e non penserà minimamente ai sacrifici, alla pazienza, alle rinunce, alle lunghe anticamere, alle umiliazioni, alle delusioni, alle vane speranze e ai continui impegni extra familiari e mai retribuiti che i nostri dirigenti associativi hanno sopportato in tanti anni per creare, far vivere e operare la nostra Associazione.

Chi ha provato e vissuto, in prima persona, tutto ciò, sa che 65 euro di contributo straordinario sono ben poca cosa al confronto. C'è chi pensa che il ricoprire una carica associativa sia già gratificante per se stesso perché solletica le personali ambizioni. Personalmente non faccio parte di questa categoria di persone: non ho mai chiesto un voto ad alcuno e quando sono stato invitato a dare un contributo l'ho sempre fatto con spirito di servizio e non di ambizione e so che con questo spirito molti dei nostri attuali dirigenti hanno operato e operano bene.

Se la richiesta del contributo susciterà tra alcuni associati mugugni, critiche e dinieghi, senza complessi e riserve, potremo attribuire loro la famosa terzina:

*"Vecchia fama nel mondo
li chiama orbi
gente avara, invidiosa
e superba,
dai lor costumi fa
che tu ti forbi"*

(Dante "Inferno"
canto 15° versi 67-69)

L'Assemblea dei soci del Nord-Italia

di Antonio Marin e Antonio Rampazzo

Il 28 marzo, nei locali della Biblioteca comunale di Sarmedola di Rubano (PD), ha avuto luogo l'Assemblea ordinaria dei soci delle sette regioni del Nord-Italia dell'A.I.C.G. A presiedere l'Assemblea è stato nominato il vicepresidente nazionale, comm. Alvisè Taglietti, che rappresentava anche il Presidente nazionale, impossibilitato a intervenire.

Dopo la lettura della relazione morale e finanziaria, che l'Assemblea ha ascoltato con particolare interesse, è stata data la parola alle Autorità: il vicepresidente della Provincia di Padova, dott. Mario Verza; il Consigliere della Regione Veneto, prof. Iles Braghetto in rappresentanza del Presidente della Regione; l'Assessore comunale dr. Ottorino Gottardo in rappresentanza del Sindaco di Rubano.

Tutti hanno espresso parole di lode, sia per il nostro impegno a favore della pace in Patria e nel mondo, sia per il merito che, con la nostra presenza, rappresentiamo in ogni manifestazione pubblica, ricordando agli immemori cosa sia la guerra e quali conseguenze esistenziali essa lasci nei cittadini di una nazione anche dopo oltre mezzo secolo.

Tutti inoltre hanno espresso l'auspicio che, a livello nazionale, trovino adeguata soluzione l'assegnato sostitutivo dell'accompagnatore militare e un dignitoso adeguamento delle pensioni di reversibilità a favore dei coniugi superstiti. Tutti hanno sottolineato e considerato esemplare, per l'intera comunità italiana, l'impegno da noi profuso a favore dei ciechi del Togo, quale dimostrazione di umana solidarietà e di generosità che ci rende ulteriormente degni di rispetto, di credibilità e di civile ammirazione.

Il Presidente Taglietti, dopo la lettura del bilancio, ha aperto il dibattito. Tra gli altri sono intervenuti: il socio Cechet, per chiedere che l'A.I.C.G. si occupi della effettiva equiparazione dei grandi invalidi per servizio, ed Enzo Va-



Il tavolo della **Presidenza** dell'Assemblea dei soci AICG del Nord-Italia.

glini, conosciuto dai presenti per la lunga e apprezzatissima militanza nell'A.I.C.G. e nell'U.I.C. di Savona. Vaglini ha sollecitato tutti a collaborare alla modifica dello Statuto associativo che forzatamente dovrà ridurre la composizione e il numero degli organi associativi, stante la progressiva scomparsa dei soci dovuta a motivi anagrafici e le difficoltà finanziarie dell'A.I.C.G.

Il consigliere Betto invece ha dichiarato di essere contrario alla riduzione del numero dei componenti i vari organi, temendo che ciò privi l'Associazione di elementi impegnati in prima persona nell'attività associativa, sempre più bisognosa di operatori diretti. La proposta è stata posta in votazione e l'Assemblea si è espressa a maggioranza per la riduzione dei componenti il Consiglio Nord-Italia dell'AICG da 19 a 15. Inoltre l'Assemblea ha votato la costituzione di una Commissione - composta da Marin, Rampazzo e Vaglini - incaricata di elaborare le proposte di modifica dello Statuto che dovranno essere presentate al Consiglio Nord-Italia dell'A.I.C.G. Tutti i documenti sono stati approvati quasi all'unanimità, compreso un Ordine del giorno da inviare alle Autorità nazionali e locali. Aperto quindi il seggio elettorale, sono iniziate le votazioni. A questo proposito è stato ricordato che tutti i soci devono risul-

tare in regola con il pagamento della quota sociale stabilita per l'anno in corso, previa presentazione della relativa ricevuta: le consultazioni democratiche sono una cosa seria e non possono essere supportate dalla fiducia sulla parola.

Il giorno precedente numerosi soci e Autorità si erano ritrovati per un concerto e una cena intesa a sostenere l'iniziativa del Consiglio Nord-Italia dell'A.I.C.G. a favore dell'Istituto per ciechi "Kekeli-neva" (*La luce venga*) di Togoville-Togo. A dare maggior rilievo alla manifestazione la presenza di padre Fabio Gilli, il missionario comboniano cieco e fondatore dello stesso Istituto, rientrato temporaneamente in Italia per cure mediche.

Alla manifestazione artistica e conviviale hanno partecipato oltre cento persone, tra le quali il Sindaco di Rubano, prof. Leonildo Bettio; il senatore Paolo Giaretta e l'on. Piero Ruzzante, che ha espresso un incondizionato elogio per l'iniziativa di solidarietà. Si sono esibiti la soprano Serena Biondini e il baritono Giorgio Rizzardi, accompagnati al pianoforte dal Maestro Mauro Padovani; inoltre il dott. Filippo Visentin ha suonato alcuni pezzi al pianoforte e la signora Ester Viviani, moglie del sen. Giaretta, ha cantato con particolare bravura piacevoli e rinomate canzoni di successo.

L'Assemblea dei soci dell'Emilia-Romagna

di *Innocenza Di Giovanna*
e *Alfonso Stefanelli*

Il 16 maggio la Sezione Emilia-Romagnola dell'A.I.C.G. ha tenuto a Bologna la sua Assemblea regionale con la partecipazione del Presidente nazionale Italo Frioni, del Sindaco di Bologna, del Presidente della Provincia di Bologna e di altre autorità. I lavori si sono svolti nella splendida cornice della Cappella Farnese di Palazzo d'Accursio in piazza Maggiore.

Il luogo dice poco o nulla ai non bolognesi, bisogna quindi dire qualcosa in merito. "Andare in piazza, vedersi in piazza" sono espressioni che i bolognesi ancor oggi usano per indicare piazza Maggiore o darsi appuntamento lì, centro della città cui convergono a raggiera le strade aperte verso il territorio circostante, un tempo campagna, ora densamente urbanizzato.

Qui su di un lato della piazza si erge maestoso come un fortilizio il Palazzo Comunale detto anche d'Accursio perché il Comune bolognese acquistò nel 1287 le case dal famoso giurista dello Studio, per iniziare la costruzione del portico e conservarvi il grano pubblico per l'approvvigionamento della città. Nel 1336 gli Anziani Consoli ne fecero la loro residenza per i tre mesi in cui rimanevano in carica al governo, così non si distraevano dal loro dovere. Nel 1365 il Cardinale de Grimoard circondò l'edificio di mura e di un fossato. Le mura incorporate nella parte destra della facciata sono ancora riconoscibili. Nel 1376 il rappresentante del Papa odiato dai bolognesi per le ristrettezze in cui teneva la città fu cacciato e Bologna tornò ad essere libero Comune.

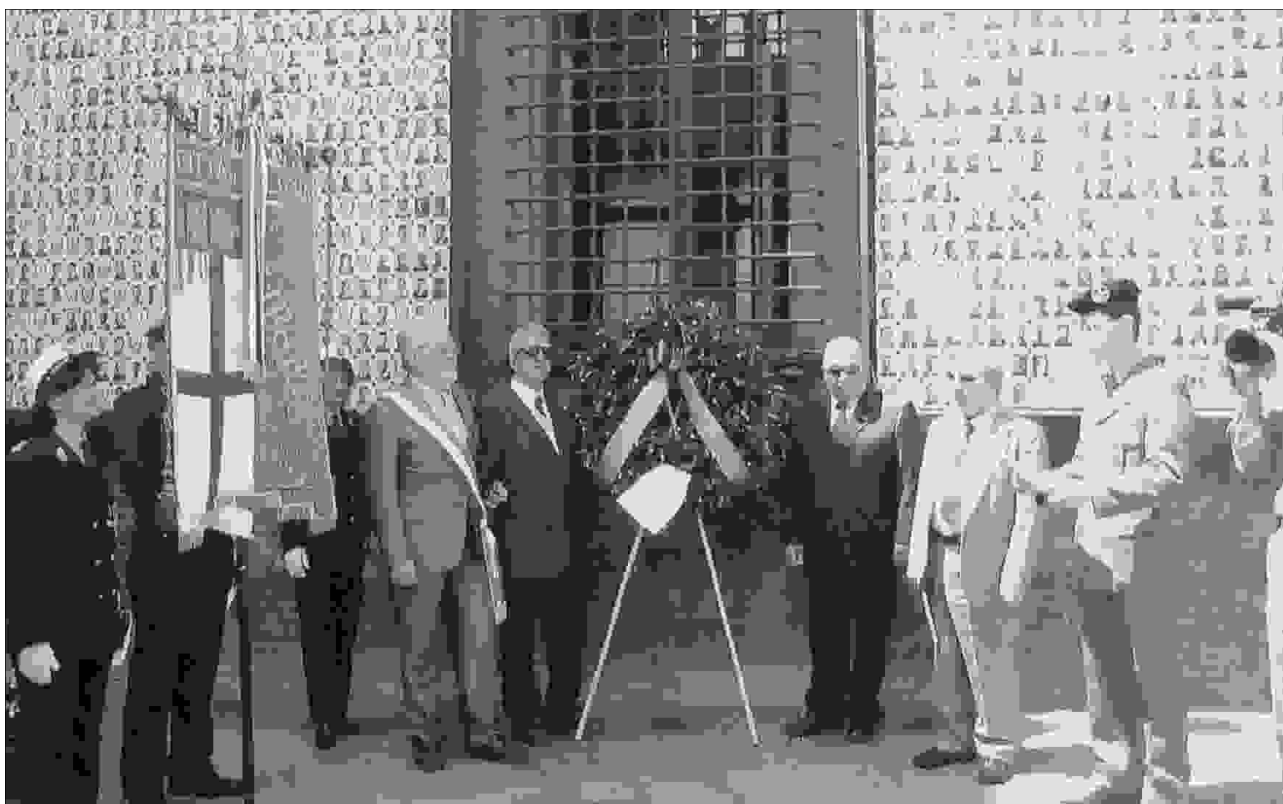
Sulla scarpa, la sporgenza dell'antica muraglia, si notano delle strisce di pietra bianca, sono le antiche misure bolognesi per evitare frodi: il piede, il braccio, il doppio braccio, la pertica. La grande finestra del pianterreno con due aquile di marmo (quella di sinistra è attribuita a Michelan-



Una **veduta aerea** di Palazzo d'Accursio, cuore del centro storico di Bologna.



La **facciata** del Palazzo come appare da piazza Maggiore.



L'omaggio del Presidente Frioni e dei soci AICG dell'Assemblea dell'Emilia-Romagna al **Sacrario dei Partigiani** di Palazzo d'Accursio.

gelo) fu disegnata da Gaetano Alessi nel 1555. Anche il maestoso ingresso centrale fu da lui progettato, ma completato da Domenico Tibaldi. Sulla balconata sovrastante il portale troneggia la statua del Papa bolognese Gregorio XIII, il riformatore del calendario, opera di Alessandro Menganti. La statua per essere salvata dall'attacco dei Francesi nel 1796 fu rimaneggiata affinché sembrasse San Petronio e ripristinata solo nel 1895.

Sulla sommità della facciata a sinistra spicca la bella terracotta policroma del 1478 della Madonna col Bambino o Madonna di Piazza, opera dello scultore pugliese Niccolò dell'Arca. La parte centrale del Palazzo Comunale è caratterizzata da eleganti bifore di marmo bianco che spiccano sulla parete di mattoni. Sulla torre dell'orologio di Rinaldo Gandolfi, un tempo un carillon faceva uscire ad ogni ora quattro automi: un angelo con una tromba e i tre Re Magi.

Dal cortile d'onore si sale, per lo scalone a cordonature attribuito al Bramante sul quale salivano anche i cavalli, al primo piano, dove c'è la sala d'Ercole cosid-

detta per la scultura in terracotta del 1519, opera di Alfonso Lombardi, di Ercole che calpesta l'idra, simbolo dei Bentivoglio vinti dal papa. In questa sala si possono ammirare due affreschi di Ludovico Carracci: "Il convegno degli dei" e "La caduta di Fetonte", "La vigilanza" di Ribaldi, una Madonna di Lippo di Dalmasio e "La Madonna del Terremoto" di Francesco Francia, un'opera votiva celebre per la veduta della città eseguita nel 1505 dopo un terribile sisma.

Al secondo piano sta la sala Farnese che era l'anticamera dove sostavano i dignitari prima delle cerimonie pontificie. È tutta affrescata con storie di Bologna: si riconoscono Carlo V incoronato dal papa Clemente VII nel 1530. Per l'occasione erano stati innalzati baldacchini affinché l'imperatore camminasse al coperto da Palazzo d'Accursio alla Basilica. Sulla parete di fronte c'è Papa Paolo III Farnese a cavallo che entra in piazza Maggiore. Sul lato sinistro in fondo è la Sala Urbana, decorata da stemmi di papi e legati pontifici in onore di Papa Urbano VIII. Oggi in quelle che erano le sale dell'appartamento

pontificio sono ospitate le Collezioni Comunali d'Arte e il Museo del pittore Morandi.

Nel Palazzo d'Accursio vengono conservati stemmi e memorie araldiche di secoli di storia, memorie dei momenti storici e delle vicende politiche della città, le Collezioni Comunali d'Arte Antica con dipinti e arredi che vanno dal Medio Evo all'Ottocento. A ragione, può definirsi questo palazzo un vero e proprio scrigno di tesori come in parte hanno potuto apprezzare i familiari dei soci nella visita guidata che hanno fatto nel corso della mattinata.

Fuori, sul lato destro di Palazzo d'Accursio, è situato il Sacrario dei Partigiani. Qui nel periodo della Repubblica di Salò, durante l'ultima guerra, i fascisti espongono i corpi dei partigiani impiccati o trucidati, soprannominando sprezzantemente questo luogo "posto di ristoro partigiano". Sul muro di Palazzo d'Accursio la pietà delle famiglie pose spontaneamente le foto di quei morti che poi furono tutte raccolte per formare un Sacrario. Fra queste c'è anche la foto del padre del nostro consigliere regionale Enrico Canova che salì al cielo esile

fil di fumo dopo la deportazione in un campo di sterminio.

Come disse lo scrittore Jean Giono *"questi fantasmi ai bordi del marciapiede, nella parte più movimentata della città, in quella che fu la Loro umile esistenza, sono più emozionanti delle grandi opere architettoniche"*. Noi, presente il Comune con il suo Gonfalone, al termine della mattinata, con riconoscenza e devozione, abbiamo deposto una corona e rivolto una preghiera in onore dei Caduti di questa città in tutte le guerre e in onore di tutte le sue vittime per la violenza e per il terrorismo.

Nella relazione morale e finanziaria si è ribadito che, mentre si sperava di iniziare un Millennio dell'uomo per l'uomo, anche questo nuovo secolo vede imperante la legge del più forte: con la guerra sempre pronta ad avere il sopravvento, con tante crisi, sconvolgimenti, crimini e con l'incertezza e l'illegalità sempre più regola. L'impressione è che si sia scoperchiata un'enorme pentola in ebollizione con delle prospettive tutt'altro che consolanti e che la fine delle ideologie e dei miti non abbiano portato né la pace, né la saggezza. Infatti metà dell'umanità ha appena un reddito di due dollari giornalieri e milioni di persone continuano a morire in assenza di ogni dignità, con negli occhi l'eldorado dei Paesi occidentali sempre più ricchi e nel cuore l'avvilimento e tanta rabbia per l'insopportabile ingiustizia. Mentre si accusano i Paesi del Terzo Mondo di essere troppo aggressivi e di armarsi eccessivamente, sono invece insospettabili Paesi occidentali o le loro multinazionali a vendere a questi Paesi ogni sorta di arma ed a fomentare e fare esplodere ogni possibile rivalità etnica o religiosa al fine di trarne i più vergognosi vantaggi.

Gli Stati potenti si sono inventati la guerra preventiva: per nulla preoccupati di questo assurdo giuridico e della seguente uccisione del diritto e delle Istituzioni internazionali, si sono fatti venire l'idea di esportare ed imporre la democrazia; ipotesi entrambe inaccettabili perché una guerra massimale può farsi su decisione dell'ONU e perché la democrazia, è risaputo, è il risultato di un

infinito processo culturale e politico interno ad un Paese.

Si auspicano un equilibrio ed un ordinamento internazionale con più comprimari rischiando un'unica potenza egemone di diventare un pericolo per la legalità internazionale. L'Europa deve, al riguardo, sentirsi investita del ruolo di comprimaria e farsi, proprio per la sua memoria storica, paladina della pace e della solidarietà che andrà ad attuare con l'esempio, la coerenza, il dialogo, il dibattito, l'insegnamento lasciando a tutti la speranza di farcela autonomamente a far propri i valori della convivenza civile per un futuro in cui sia salvaguardata la dignità di ogni persona e di ogni popolo.

I Ciechi di guerra e per servizio - che portano indelebile il segno della violenza - confidano negli uomini di buona volontà affinché non ci si abitui mai alla illegalità interna o internazionale e si sia pronti a battersi per la giustizia e a non nutrire mai sentimenti di odio, di rivalsa o di vendetta. L'uomo occidentale deve riappropriarsi dei rapporti umani, del valore della sicurezza sociale, della salubrità ambientale e della consapevolezza che non si può essere felici da soli ma che occorre armonizzarsi con le persone e le cose e ci si deve organizzare in modo da prendere nelle

mani il proprio futuro partecipando, valutando e decidendo assieme. Sarà la democrazia a vincere con i tanti lo che si fanno un Noi forte e determinato.

Nel venticinquesimo anniversario della costituzione dell'Associazione, abbiamo vari risultati conseguiti tanto a livello nazionale quanto a livello locale ma c'è ancora da fare. In particolare, si deve recuperare la perdita del potere d'acquisto degli indennizzi fermi al 1990 e con un adeguamento automatico che non copre l'inflazione reale; si debbono migliorare le pensioni di reversibilità dei coniugi superstiti lontane da un livello dignitoso; si deve combattere l'isolamento che avanza insidioso a causa della perdita dell'accompagnatore militare sostituito da un assegno insufficiente e da una realtà sociale che non fornisce volontari o collaboratori retribuiti giovani o adulti che siano.

Per questo si auspica un'apertura del mondo del volontariato o studentesco o dei pensionati perché rispondano a questo allarme. Siamo convinti e speriamo che sia più un problema di fare incontrare la domanda con l'offerta che di vero e proprio inascolto o di chiusura e auspichiamo un fronte unitario tra le Associazioni consorelle.

Stabiliti dalla Regione Lazio i contributi per le cure agli invalidi di guerra

La Giunta regionale del Lazio ha stabilito i contributi erogabili a favore degli invalidi di guerra per assistenza sanitaria preventiva e specifica, per quella ortopedica e protesica e per le cure climatiche e i soggiorni terapeutici.

"Con questo provvedimento - ha dichiarato l'Assessore regionale alla Sanità - diamo una risposta concreta alle necessità di questa particolare categoria di cittadini che sono anche anziani e appartengono a una fascia debole della popolazione. Quest'anno abbiamo ritenuto di aumentare i singoli contributi perché con l'avanzare dell'età sono sempre maggiori le esigenze non strettamente sanitarie ma connesse con la loro invalidità".

Varie le cifre stanziare:

40 euro giornalieri per le cure termali;

10 euro per l'assistenza alimentare agli invalidi pensionati per malattia tubercolare, mentale o insufficienza renale cronica;

un contributo annuale da un minimo di 50 euro a un massimo di 100 contro l'usura degli indumenti dei mutilati.

Le Asl provvederanno ad anticipare agli aventi diritto le somme dovute.

Cassino: a 60 anni dal conflitto la salute degli invalidi di guerra

di Franco Valerio

L'8 maggio, a Cassino, organizzato dal Presidente dell'A.N.V.C.G. di Frosinone, cav. Giovanni Vizzaccaro e dal Consigliere Interregionale Lazio-Umbria dell'A.I.C.G. Pietro Pontone, si è svolto un interessante e "audace" convegno nel quale, partendo dal ricordo delle tante vittime che ci furono a Cassino e in tutta Italia 60 anni fa, si sono esaminate e dibattute le condizioni normative che regolano le invalidità di guerra, anche alla luce delle aumentate esigenze degli invalidi e delle peggiorate condizioni di salute della maggior parte di essi "causa vecchiaia", nonché le difficoltà che si incontrano a farsi riconoscere l'aggravamento dalle nuove generazioni di dottori che non sempre comprendono le invalidità causate dalla guerra.

Alla relazione del cav. Vizzaccaro è seguito un dibattito caldo e quanto mai interessante. Toccante l'intervento dell'amico Caporusso; incisivo e puntuale quello del Presidente del Consiglio interregionale Lazio-Umbria, dott. Bruno Guidi. Non meno significativi sono stati gli interventi dei numerosi specialisti presenti: il direttore dell'Oculistica dell'ospedale di Cassino, prof. Savastano; l'ortopedico prof. Labbadia; i dirigenti della medicina legale di Cassino e Frosinone e i dirigenti amministrativi della ASL della Provincia di Frosinone.

Abbiamo parlato di un convegno "audace" perché si è osato persino chiedere di rivedere alcune norme contenute nel DPR 915/78, almeno per quella parte che riguarda il meccanismo dei cumuli. Si è chiesto:

1) Lo scatto dalla prima categoria della Tab.A alla Tab. E di superinvalidità, perché gli anni hanno aggravato il corpo in tutte le sue



La platea dell'interessante convegno che si è tenuto a Cassino.

parti, specialmente là dove esso è colpito da una mutilazione;

2) L'assistenza personalizzata ospedaliera per i Grandi invalidi ;

3) L'aumento dell'assegno sostitutivo dell'accompagnatore militare. Erano presenti diversi politici: tre assessori regionali (Formisano, Foglietta e Iannarilli), i quali tutti si sono detti, ognuno per le proprie competenze, pronti a incontrarci per trovare le soluzioni ai nostri problemi; nonché il deputato europeo Stefano Zappalà e il senatore Oreste Tofani. Questi è stato esplicito: ci ha invitati a un incontro per indicarci i responsabili più addentro alla materia, senza aspettare quando ormai le cose sono fatte e diventa difficile mettere le mani su un bilancio ormai preparato, e si è dichiarato disponibile alle nostre esigenze. Immagino già i commenti di tanti

nostri lettori: "Le promesse si fanno facilmente...", ma io sto facendo questo resoconto con la convinzione che i politici presenti a questo convegno fossero sgombri da *animus* truffaldino e che, invece, siano stati toccati dalle argomentazioni svolte con precisione e senza retorica, dunque degne di essere ascoltate, meditate, studiate e affrontate con buona volontà.

Da Cassino, Città martire della guerra ma interamente ricostruita, abbiamo lanciato un "grido di dolore" senza inutili pietismi; abbiamo fatto presente con dignità e forza di argomentazione le nostre esigenze, le nostre aspettative. Diamoci da fare, ognuno per quello che sa fare e per quanto sa produrre si impegni, così potrà dire: "Anch'io ho partecipato!".

Il 2 giugno a Redipuglia per la Festa della Repubblica

di Antonio Marin

Solenne, civile, austera, commossa celebrazione della Festa della Repubblica Italiana, quella tenuta quest'anno sugli spalti del Sacrario di Redipuglia. La solennità è stata sottolineata dalla presenza di reparti di tutte le Forze Armate e dei servizi d'ordine operanti nella Regione Friuli Venezia Giulia: assai numerosa la rappresentanza della Croce Rossa e di tutte le Associazioni Combattentistiche e d'Arma che, nella nostra Regione, tengono vivo lo spirito di attaccamento alla Patria e di servizio alla Comunità Nazionale, spirito pronto a intervenire in occasione di ogni calamità di rilievo prima ancora che le strutture burocratiche statali siano in grado di decidere e di operare.

Numerosissima la partecipazione dei Sindaci della Regione, al contrario dello scorso anno, con fascia tricolore, al seguito dei Gonfaloni dei Comuni, questi ultimi raggruppati attorno a quelli decorati al Valor Militare in ricordo dei sacrifici enormi subito alle rispettive popolazioni in occasione dei tristi conflitti che hanno, in passato, insanguinato la nostra terra. Sullo spiazzo, al culmine della via Sacra, ondeggiavano al vento leggero del mattino le molte bandiere, pluridecorate, dei più noti reparti militari e le bandiere delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma, tutte ascese solennemente, in ordine perfetto, predisposto da un servizio davvero impeccabile.

Lungo la via Sacra, perfettamente schierati, in resa d'onore, Carabinieri in alta uniforme e reparti delle altre Forze Armate dell'Esercito, della Marina e dell'Aviazione, mentre la Banda militare degli Alpini della Julia sottolineava con il ritmico rullo di tamburi e con impeccabili esecuzioni musicali, le varie fasi

della manifestazione. Impressionante - davvero impressionante e coinvolgente - il silenzio in cui si è svolta tutta la manifestazione, silenzio rotto solo dalla voce ferma e cadenzata diffusa dall'altoparlante per annunciare, di tanto in tanto, i movimenti dei rappresentanti delle Autorità Militari, Civili e Governative che salivano il Sacrario. Ogni fase della manifestazione era accompagnata da un'impeccabile esecuzione musicale dell'Inno di Mameli e dei più noti e a noi cari inni patriottici, ma le pause e il suggestivo silenzio tra una fase e l'altra della manifestazione rendevano concreta e palpabile la presenza dello spirito degli oltre 100.000 Caduti sepolti sugli spalti del Sacrario.

Il silenzio commosso dei viventi era concretamente unito al silenzio dei Caduti che, in quel luogo dormono il sonno eterno, ma continuano a essere presenti perché in perpetuo rimarrà il ricordo del loro sacrificio.

Quando, al culmine della manifestazione, un trombettiere ha eseguito, con note purissime, lente e cadenzate il "Silenzio" fuori ordinanza, un brivido di commozione ha percorso l'animo di tutti i presenti. A prescindere dalla propria fede religiosa, credo che ciascuno abbia sentito in sé quanto siano reali e sempre attuali le parole di Sant'Agostino di Tagaste: *"I morti non sono degli assenti: sono degli invisibili che guardano, con occhi pieni di luce, i nostri occhi pieni di pianto"*.

Prima di accedere al Sacrario, un generale, padre di un Caduto, morto recentemente in Iraq, ha stretto la mano a tutti i portatori di bandiere e ai rappresentanti delle varie Associazioni. Ognuno di noi, pertanto, ha sentito che, a Redipuglia, nel silenzio, si può percepire il monito derivante dal sacrificio di tutti coloro che, per

la Patria, in ogni tempo, hanno dato la vita, pagando un prezzo individuale infinito per il raggiungimento della nostra libertà, della indipendenza, della democrazia e della pace, beni supremi che oggi dobbiamo solo conservare e meritarcene per vivere con spirito di responsabilità e di civile disciplina.

Il Sacrario di Redipuglia non è solo un luogo capace di suscitare emozioni profonde. Chi sale la via Sacra, alla vista di quei gradoni destinati a ospitare per sempre i resti mortali di oltre 100.000 Caduti per la Patria, sotto la scritta "Presente" ripetuta all'infinito, sente risvegliare in sé il senso di una presenza viva, straordinaria e misteriosa, resa ancor più viva da alcune scritte capaci di riaccendere sentimenti e propositi anche nei cuori più insensibili:

"Non curiosità di vedere/ ma proposito di ispirarvi/ vi conducà";

"Agli Invitti/ che diedero per la Patria/ tutto il sangue/ solo è degno di accostarsi/ cha ha nel cuore la Patria".

Quando il pellegrino discende dal Sacrario, altre due scritte irrompono nel suo animo suscitando sentimenti e propositi destinati a durare nel tempo, sempre che il suo animo sia di persona civile, sensibile al sentimento della famiglia umana, della fraternità e della pace:

"O viventi che uscite/ se non vi sentite più sereno/ e più gagliardo l'animo/ voi sarete qui venuti invano";

"O viventi che uscite/ se per voi non duri e non cresca/ la gloria della Patria/ noi saremo morti invano".

Donato il Tricolore a una scuola media

di Antonio Rampazzo

Un tempo quando l'Italia era povera, assai più povera di oggi, nelle scuole l'8 maggio si celebrava la proclamazione dell'Impero italiano, quell'Impero che tanto riempiva di orgoglio il Governo che lo aveva voluto e al quale aveva sacrificato vite umane e risorse economiche della nostra povera Nazione. Per fortuna nello spirito degli Italiani e, speriamo, anche di tutti i nostri governanti, l'ambizione imperiale è definitivamente tramontata ma il valore della Patria, della Nazione, l'onore di appartenere a una gente che tanto ha insegnato al mondo in passato - e molto può ancora insegnare al presente e in futuro - sono sentimenti che vanno promossi, coltivati e sviluppati nelle nostre giovani generazioni.

I mass-media poco o nulla hanno fatto e fanno in tal senso e, forse, proprio per questo il Presidente della Repubblica Ciampi non perde occasione per ricordare a tutti gli Italiani i valori nazionali e il rispetto ai simboli che li richiamano: quali la Bandiera, l'Inno di Mameli e l'Unità d'Italia.

La sezione di Abano Terme dell'A.N.M.I.G., che comprende anche il Comune di Torreglia, amena località dei Colli Euganei, già da tempo aveva accolto con entusiasmo la proposta del Consiglio Nord-Italia dell'A.I.C.G. di donare agli alunni delle scuole elementari e medie del luogo il simbolo della nostra Patria. La consegna, però, è avvenuta con una solennità inaspettata, sia per quanto concerne la risonanza che ha suscitato sia per il messaggio, particolarmente caloroso, del Capo dello Stato e del Vescovo di Padova.

Ciò che più ha sorpreso noi, Ciechi di guerra presenti alla consegna, è stata la preparazione degli



La cerimonia di consegna del Tricolore con una grande partecipazione di studenti.

allievi che hanno eseguito diversi canti patriottici nella cui esecuzione traspariva non soltanto l'allegro entusiasmo dei ragazzi ma anche l'impegno didattico degli insegnanti teso a far sì che la manifestazione diventasse un vero avvenimento di Educazione Civica. Alle 10 del mattino nel salone della scuola media "J. Facciolati" erano stati radunati gli allievi delle elementari e della media. Ogni allievo sventolava una bandierina tricolore generosamente offerta da una nota ditta, affinché ogni ragazzo potesse conservare un piccolo personale ricordo dell'avvenimento.

Oltre ai responsabili delle due scuole, insegnanti e dirigenti, erano presenti il Sindaco con fascia tricolore e il gonfalone del Comune, i Carabinieri in alta uniforme, una rappresentanza della Croce Rossa in divisa, dirigenti e rappresentanti delle varie Associazioni Combattentistiche e d'Arma operanti nel Comune e un trombettiere, un anziano combattente in uniforme di bersagliere che puntualmente, durante tutta la cerimonia, ha sottolineato, con un suggestivo "Silenzio" le varie parti del programma che comprendeva un mio inter-

vento come Presidente del Consiglio Nord-Italia dell'A.I.C.G. e la "Preghiera del Disperso in guerra", letta dal comm. Rino Malandrini, presidente dell'A.N.M.I.G. di Abano Terme. Dopo la benedizione della bandiera da parte di don Placido Verza e la lettura dei messaggi del Presidente della Repubblica e del Vescovo di Padova, è stata consegnata una targa del Comune alla scuola "J. Facciolati", mentre il prof. Antonio Marin ha svolto cenni storici sul Tricolore d'Italia.

Nella cerimonia sono intervenuti anche il Presidente Regionale dell'A.N.M.I.G. dr. Giulio Vescovi, il prof. Alvise Taglietti in rappresentanza del Presidente Nazionale A.I.C.G. e il Sindaco di Torreglia, geom. Mario Bertoli. Tutti gli oratori hanno espresso il più vivo apprezzamento per la significativa manifestazione e hanno esaltato i fondamentali valori della nostra madre Patria creando un legame molto importante tra gli alunni, che rappresentano il futuro, e quanti recano ancora nelle proprie carni le sofferenze e i dolori causati dalle tragedie belliche, come i ciechi e i grandi invalidi per causa di guerra.

A Villabassa un bel soggiorno invernale

di **Angelo Rossi e Maria Broglio**

Cosa c'è di più bello, dopo una giornata sugli sci o dopo una passeggiata sulla neve, di un'ora dedicata a se stessi e al proprio benessere? Una visita alla sauna e all'idromassaggio. Questo è quanto ci è stato offerto in più nell'ospitale Hotel Bachmann, condotto con cortesia e disponibilità dalla sig.ra Linda, gustando piatti tradizionali e sostanziosi.

Anche quest'anno l'organizzazione impeccabile del Presidente A.I.C.G. Nord-Italia, comm. Antonio Rampazzo, felicissimo neonnonno di Lucas, ha permesso a tutti noi di trascorrere piacevoli giornate. La passeggiata a piedi al rifugio Fondovalle in Val Fiscalina, completamente ristrutturato, percorrendo una delle più belle valli dolomitiche, in mezzo al parco naturale delle Dolomiti, lontano dai rumori e gratificati da specialità culinarie tipiche, ha ritemperato il nostro spirito e consolidato amicizie.

La presenza degli Alpini di leva quali accompagnatori lungo le piste di fondo ha permesso poi l'espletamento della gara conclusa con canti e vin brulé: bravi Domenico Sassoli, Giuseppe Pavlin, Domenico Buccione e Sergio Alzetta. La presenza di due agenti della Polizia di Stato ha permesso allo spericolato Angelo Terracino e a Claudio Bortoliero di cimentarsi nelle discese più impegnative. Il torneo di scopone scientifico ha visto impegnati non vedenti e accompagnatori in accanite partite: classificati al 1° posto Gianni Regosini con Luciana Sassoli, al 2° Michele Mancarella con Teresa Alzetta, al 3° Antonio Rampazzo con Grazia Caccarelli, al 4° Nando Micarelli con Tonina Casadei.

Le serate musicali con il trio di fisarmoniche suonate da Benito Zorzit, Giuseppe Pavlin e Domenico Buccione e nella sera di ad-

Solo per donne fenomenali

"Tieni sempre presente che la pelle fa le rughe, i capelli diventano bianchi, i giorni si trasformano in anni..."

Però ciò che è importante non cambia; la tua forza e la tua convinzione non hanno età. Il tuo spirito è la colla di qualsiasi tela di ragno.

Dietro ogni linea di arrivo c'è una linea di partenza. Dietro ogni successo c'è un'altra delusione.

Fino a quando sei viva, sentiti viva. Se ti manca ciò che facevi, torna a farlo. Non vivere di foto ingiallite...

Insisti anche se tutti si aspettano che abbandoni. Non aspettare che si arrugginisca il ferro che c'è in te. Fai in modo che, invece che compassione, ti portino rispetto.

Quando a causa degli anni non potrai correre, cammina veloce. Quando non potrai camminare veloce, cammina. Quando non potrai camminare, usa il bastone. Però non trattenerli mai!"

dio al piano Fabrizio Visentin, hanno permesso di ascoltare buona musica e per i più abili di cimentarsi nel ballo.

La presenza del Sindaco di Villabassa e del maresciallo Orel con i suoi Alpini alla premiazione delle gare, ha unito in un unico abbraccio i presenti; il minuto di silenzio chiesto dal Presidente Rampazzo ha abbracciato anche tutti i Caduti per la pace e in modo particolare i nostri militari impegnati in Iraq e morti a Nas-

sirya. La consueta lotteria di solidarietà a favore dell'Istituto "Kekeli-neva" nel Togo, molto partecipata dai presenti, ha portato per i ciechi ospiti dell'istituto una speranza per il loro futuro.

Personalmente abbiamo voluto ricordare con la poesia pubblicata qui sopra (di Madre Teresa di Calcutta) le mogli, le compagne, le amiche, tutte le donne che in qualche modo sono legate ai non vedenti con la loro presenza discreta ma importantissima.

L'INCONTRO • Bimestrale dell'Associazione Italiana Ciechi di Guerra • Onlus
Anno XXII • n. 2/3 • Marzo-Giugno 2004

Direttore: Comm. Italo Frioni
Direttore responsabile non-profit:
Lorenzo Grassi
Progetto grafico e impaginazione:
Maria Luisa Battiato

Redazione: Via Castelfidardo, 8 • 00185 Roma
Tel. 06/483460 • Fax 06/4820449
e-mail: aicg.roma@tiscali.it
http://www.aiciechiguerra.it

Finito di stampare nel mese di luglio 2004
dalla Tipolitografia Abilgraph srl
00159 Roma • Via Pietro Ottoboni, 11
Tel. 06/4393933

Comitato di redazione:
Antonio Marin, Antonio Poeta,
Attilio Princiotto, Gianni Grassi
C/C Postale n. 78747003
C/C Bancario n. 14770 • BNL Ag. 11 Roma

Ricordo di Giulio Perotti

di **Alfonso Stefanelli**

Il 29 giugno ancora una volta il solito inesorabile male oscuro ci ha portato via il professor Giulio Perotti, un prezioso dirigente e, soprattutto, un insostituibile amico, lasciandoci soli con tanti rimpianti, tanta nostalgia, tanti ricordi: troppo poco per chi ha perso un amico fraterno con cui contava di fare altra strada assieme, un amico sempre così generoso, incondizionatamente disponibile verso gli altri, verso i più deboli, verso i meno fortunati. Proprio perchè volevi continuare a dare ancora, e non solo ai tuoi cari, hai cercato di resistere ad ogni costo ed avresti vinto anche quest'ultima battaglia se non fossero sopraggiunte le molte deva-

stanti complicazioni. Mentre mi ritrovo attonito in un grande gelido silenzio ed un groppo alla gola mi prende, il mio pensiero va alle nostre periodiche lunghe telefonate: penso a quanto hai fatto come responsabile nell'A.I.D.O., nell'A.N.V.C.G., nella U.I.C., nell'A.I.C.G. in sede nazionale e regionale, nella politica e nella pubblica amministrazione.

Penso all'amico sempre così schivo e riservato, così legato ai suoi cari, così sicuro dell'indispensabilità della pace e della solidarietà, così convinto del valore dell'amicizia, così fiducioso nei giovani e innamorato dei bambini a partire dai tuoi amatissimi nipotini, così rispettoso dell'ambiente e della natura. Intanto risento le tue dol-

Amici che ci lasciano

Consiglio Nord-Italia
• Zeffirel Meneghel
deceduto il 13/3/2004

Consiglio Emilia-Romagna
• Giulio Perotti
deceduto il 29/6/2004

cissime poesie dell'ultimo cd "Logaritmi di vita" che ti hanno valso il meritato primo premio al "Bimbo Festival" del 2003.

Per me e per tantissimi hai significato davvero molto e sei stato un esempio-guida e, per il puzzle-A.I.C.G., come mi faceva notare un socio piacentino, un pezzo importante e significativo: grazie Giulio per quanto ci hai donato. Per te il nostro affettuoso "buon riposo" e un sicuro ricordo, e per i tuoi cari, a partire dalla signora Mariuccia, tutta la nostra disponibilità e tutta la nostra amicizia.

La composizione dei nuovi Consigli AICG

Nord-Italia

L'Assemblea dei soci tenuta il 28 marzo a Sarreola di Rubano (PD) ha eletto consiglieri: Betto, Caldo, Cechet, Croatto, Festival, Garzino, Gasparini, Gelmini, Marin, Pavlin, Penuti, Rampazzo, Taglietti, Trompedeller e Zoccatelli. Il 1° giugno a San Donà di Piave (VE) il Consiglio ha eletto l'ufficio di Presidenza: presidente **Antonio Rampazzo**, vice presidenti **Giuseppe Garzino**, **Antonio Marin** e **Alvise Taglietti** (segretario). Collegio dei Sindaci Revisori: Fasolo, Guidugli e Piva.

Emilia-Romagna

L'Assemblea dei soci tenuta il 16 maggio a Bologna ha eletto consiglieri: Bracconi, Canosi, Canova, Ceccarelli, Di Giovanna, Neri, Perotti (deceduto), Princiotto, Regosini, Rossi, Ruffaldi, Sassoli e Stefanelli. Il 27 maggio a Bologna il Consiglio ha eletto l'ufficio di Presidenza: presidente **Alfonso Stefanelli**, vice presidenti **Giannetto Bracconi**, **Attilio Princiotto** (segretario) e **Rina Ruffaldi**. Collegio dei Sindaci Revisori: Bosi, Mannini e Regosini.

Toscana

L'Assemblea dei soci tenuta il 22 maggio a Firenze ha eletto consiglieri: Bonetti, Ciampi, Pieri, Testi e Zorzi. Nello stesso giorno il Consiglio ha eletto l'ufficio di Presidenza: presidente **Elio Ciampi**, vice presidenti **Matteo Bonetti** e **Benito Zorzi** (segretario). Collegio dei Sindaci Revisori: Ajello, Piredda e Rosania.

Marche

L'Assemblea dei soci tenuta il 20 maggio a Pesaro ha eletto consiglieri: Conti, Del Vecchio, Paolini, Raone e Serenelli. Il 24 giugno a Pesaro il Consiglio ha eletto l'ufficio di Presidenza: presidente **Giuseppe Del Vecchio**, vice presidenti **Claudio Conti** (segretario) e **Renzo Serenelli**. Componenti del Collegio dei Sindaci Revisori: Sadori, Vincenti e Volpi.

Lazio-Umbria

L'Assemblea dei soci tenuta il 27 maggio a Roma ha eletto consiglieri: Agnetis, Cabassa, Cimei, Frusta, Guidi, Palmili, Panebianco, Pontone e Rigoni. Il 14 giugno a Roma il Consiglio ha eletto l'ufficio di Presidenza: presidente

Franco Cimei, vice presidenti **Anna Maria Agnetis** (segretaria), **Bruno Guidi** e **Rosita Rigoni**. Collegio dei Sindaci Revisori: Allegrucci, Andreolini e Martinelli.

Sicilia

L'Assemblea dei soci tenuta il 24 aprile a Palermo ha eletto consiglieri: Carcione, Corrado, Criscione, Cugno, Di Gesaro, Di Pisa, Gravanti, Guarino, Mammino, Ragusa e Tantillo. Il 15 maggio a Palermo il Consiglio ha eletto l'ufficio di Presidenza: presidente **Liborio Di Gesaro**, vice presidenti **Giovanni Criscione**, **Benito Di Pisa** (segretario) e **Michele Mammino**. Componenti del Collegio dei Sindaci Revisori: Borghese, Cocuzza e Mogavero.

Sardegna

L'Assemblea dei soci tenuta il 19 giugno a Cagliari ha eletto consiglieri: Cocco, Ghisu, Podda, Sallis e Sotgiu. Il 19 giugno a Cagliari il Consiglio ha eletto l'ufficio di Presidenza: presidente **Salvatore Podda**, vice presidenti **Raffaele Cocco** (segretario) e **Francesco Ghisu**. Collegio dei Sindaci Revisori: Carta, Mulas e Nurchi.

Comando Militare della Capitale



Manifestazione Celebrativa del LVIII
Anniversario della Proclamazione della Repubblica

2 giugno 2004